

## JASON MIDDLEBROOK

*SOMEDAY EVERYTHING WILL BE DIFFERENT*



### INAUGURAZIONE

Sabato 10 Settembre, dalle ore 11 alle 19

L'artista sarà presente durante la serata.

### OPENING

Saturday 10th September, from 11 am to 7 pm

The artist will be present during the evening.

~

*Galleria Giampaolo Abbondio*  
*piazza Giuseppe Garibaldi 7 – Todi (PG)*

Gino De Dominicis soleva dire che l'arte più giovane era quella antica perché venuta prima nel tempo. Lui era di Ancona, città del centro Italia molto vicina a Todi: mi piace pensare che questa antichissima città, secondo il suo assunto giovanissima, abbia contribuito a formulare quel concetto. Sicuro è che questo luogo ha dato a me e alla ricerca della galleria stimoli che avevo difficoltà a trovare nella routine cittadina in cui ero coinvolto. Da qui l'invito a Jason Middlebrook per la creazione di una mostra per Todi, a Todi.

Jason è un pittore antico, per questo modernissimo, che ha realizzato opere concettuali più di vent'anni fa, per poi abbandonarle e concentrarsi sulla pittura. La sua produzione più recente lo vede creare trame optical su pezzi di tronchi d'albero, materiale primitivo su cui interviene con competenze intellettuali ed elementi geometrici al limite dell'alchemico. Nei suoi lavori possiamo riconoscere l'influenza del Michigan, dei Grandi Laghi da cui proviene e della Silicon Valley, in California, luogo in cui è cresciuto.

Oggi Jason è a Todi, ha trascorso qui parte dell'estate dipingendo in un contesto che non potrebbe essere più lontano da quello a cui è abituato: eccolo usare tele di lino enormi, ritrarre squarci di paesaggi con la cura al dettaglio di un orientalista, ritrarre in formato macro oggetti ritrovati fortuitamente e, talvolta, tornare a quelle geometrie a cui è abituato, ma alleggerendole dalla solita rigidità. Qui riscopre il piacere della sperimentazione e dell'osservazione di quello che lo circonda.

**SOMEDAY EVERYTHING WILL BE DIFFERENT** è il titolo scelto da Jason, una citazione presa da *When I paint my masterpiece*, una delle canzoni più significative della produzione di Bob Dylan che parla della frustrazione dell'artista e della speranza che il dipingere un capolavoro possa far cambiare le cose. A Todi (in Italia) Jason si è trovato di fronte alla sensazione che il tempo fosse immobile, da qui la spinta creativa a cercare di cambiare.

Qui tutto è antichissimo, quindi nuovo. Un luogo ameno in cui avvengono incontri imprevedibili come quello con John R. Pepper, fotografo di antica scuola e amante del bianco e nero più rigoroso. Tra i due artisti americani in terra straniera nasce un'amicizia. John inizia a documentare la genesi delle opere della mostra attraverso le foto inserite nel libro che sarà presentato in occasione del finissage. Nel testo dello studioso russo Kirill Petrin, che lo accompagna, leggiamo che non potremo mai sapere come fosse il processo creativo della nuova arte dei secoli passati. Attraverso questo libro, abbiamo per fortuna la possibilità di assistere a come quella riesca a ispirare la sensibilità contemporanea di un artista che vive il nostro tempo.

## Artist Bio

Jason Middlebrook è nato a Jackson, in Michigan, nel 1966. Attualmente vive e lavora ad Hudson, New York.

Consegue un Bachelor in Fine Arts all'Università della California a Santa Cruz, dopo il quale frequenta un Master in Fine Arts presso l'Art Institute di San Francisco. Dal 1994 al 1995 prende parte al Whitney Independent Study Program a New York. Ha esposto presso varie istituzioni internazionali, tra cui il Whitney Museum of American Art di New York, il MASS MoCA di North Adams e il Museum of Contemporary Art Chicago. Nel 2014 il suo lavoro è stato presentato alla Biennale di SITE Santa Fe.

I primi lavori di Middlebrook, realizzati durante gli anni vissuti a New York, sono segnati dal suo interesse per il riutilizzo creativo dei materiali. Trasferitosi ad Hudson nel 2008, Middlebrook instaura un profondo rapporto con la natura e si dedica alla rielaborazione del legno, ricavato dall'ambiente naturale circostante: tronchi di alberi tagliati, sezionati e incisi divengono tele su cui a fiorano forme astratte, pattern grafici e geometrie estreme che oscillano tra l'artificialità delle componenti scientifiche e tecnologiche e le forme e strutture presenti in Natura stessa.

Negli ultimi anni integra la sua produzione con lavori pittorici e illustrativi, nei quali riprende i motivi grafici e geometrici dai lavori su legno, aggiornandoli e amalgamandoli con scene, brani e visioni del reale che trae direttamente dal proprio vissuto.